



LA CONFEDERAZIONE DEL LAVORO

Pubblicazione settimanale Ufficiale della Confederazione Generale del Lavoro.

Inviare Corrispondenze ed Abbonamenti alla CONFEDERAZIONE DEL LAVORO - TORINO

REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE 12, Corso Siccardi - TORINO - Corso Siccardi, 12

ABBONAMENTI Anno: L. 2,50 - Semestre: L. 1,25 - Estero: il doppio.

Il grande Sciopero degli Edili Milanesi

L'intervento della C. G. L.

DIFESA

Che dire del conflitto murario milanese? Una sola parola: Resistenza.

Le rispettive posizioni sono chiare; nessuna questione incidentale turba o complica la ragione del contendere. Da un lato i lavoratori che, giunti al termine del loro contratto, ne pretesero la revisione in meglio per far fronte alle incalzanti necessità della vita; dall'altro i padroni, i quali non soltanto negano i miglioramenti, ma pretendono anzi di rinnovare il contratto a condizioni peggiorate per gli operai e nella tema che questi avessero voluto schivare il conflitto si sono dati la cura di pretendere anche l'assurdo.

A chiamarlo col suo vero nome, questo sciopero andrebbe chiamato lo sciopero dei padroni contro gli operai. Sono questi infatti che, valendosi dell'organizzazione, vogliono ottenere dai lavoratori dei benefici fin qui mai goduti.

Le mediazioni? Le autorità? Tutta roba inutile e pericolosa per i signori. Finché le autorità interverivano coi gendarmi e le manette in favore dei capitalisti, esse potevano esser degne di rispetto; ma una volta che si è obbligati a far tutto da sé col solo aiuto della solidarietà di classe, le autorità colle loro melanconie pacificatrici diventano un bell'ingombro. Decisamente il mondo va alla rovescia.

Del resto va bene anche così. Miopi coloro che vedono nei grandi conflitti ben disciplinati soltanto la parte di ricchezza che va perduta. Questa sarebbe bensì da rimpiangere qualora il conflitto poggiasse su pretese operai in contrasto con la realtà dell'oggi.

I terzi, interessati indirettamente in qualsiasi grande conflitto economico, devono appunto soltanto vedere se le domande dei lavoratori stanno entro un limite ragionevole in armonia con la realtà presente, ed una volta acquistata questa certezza essi devono portare tutto l'aiuto alla parte operai come chi sa di portarlo a sé stesso.

Ora nessun dubbio è lecito intorno alla giustezza delle domande dei muratori milanesi. Già fu dimostrato — e il ripeterlo sarebbe stucchevole — che le mercedi attualmente in vigore a Milano sono sensibilmente inferiori a quelle di altre città di primo ordine, anche inferiori a quelle di alcune città di secondo ordine e simili o di poco superiori a talune città di terzo e quarto ordine. Perché dunque tanta crameria da parte dei padroni?

Lo abbiamo detto oramai a sazietà. Il patronato va perdendo il suo straordinario potere nell'assiduo urto coll'organizzazione sindacale, la sua stessa funzione sociale viene posta sempre più in forse dal progresso dei tempi. Egli attacca.

Compagni, difendetevi, difendiamoci!
La Redazione.
La Confederazione Generale del Lavoro, nella seduta del suo Comitato Esecutivo, tenutasi il 16 aprile corrente, ha deliberato di intervenire nel grave conflitto, decidendo, fra altre proposte, di fare appello alla solidarietà delle organizzazioni.

L'appello.

Compagni,

Vi sono certamente note le vicende dello sciopero degli edili milanesi. Si tratta di un conflitto interessante direttamente 25.000 lavoratori, quanto dire 100.000 persone colpite, senza tener conto delle ripercussioni che avrà tra poco sulle altre corporazioni. Possiamo dire senza tema di esagerare che questo sciopero è la conseguenza di un piano ordito da lunga mano dagli imprenditori per scompaginare la potente organizzazione operaia e ritogliere così ai lavoratori quelle migliori che avevano loro dovuto accordare durante questi ultimi anni.

E' — in proporzioni ridotte — uno di quei conflitti simili a quelli della Germania e della Svezia, dovuti alla volontà dell'organizzazione padronale di fare le sue prove contro l'organizzazione operaia. Se qualche dubbio fosse rimasto circa le intenzioni degli imprenditori, esse si sarebbe completamente delineate dopo il fallimento dei buoni uffici interposti dal Prefetto di Milano per cercare una via di accordo.

I padroni unicamente dichiararono ch'essi non intendevano demordere dalla pregiudiziale messa innanzi fin da principio e consistente nel non voler entrare in discussione circa le domande di miglioramento dei salari e degli orari ed anzi di volere stabilito un minimo di produzione per ciascun operaio; accettata questa pregiudiziale avrebbero a discutere le modalità secondarie del contratto finora in uso, ma con l'intendimento di peggiorare anche queste da essi ritenute troppo lesive dei loro interessi.

Come vedesi, gli imprenditori — in froda di arieggiare i loro colleghi ultramontani — provocano e scherniscono. Essi fidano, evidentemente, più che nella loro compattezza, nella penuria delle abitazioni e sperano di sfruttare a loro beneficio il ragionevole malcontento diffuso in tutti i ceti popolari in causa dell'altezza dei fitti. Non per nulla una stampa ligia ai loro interessi ha intrapreso da tempo una campagna diretta a far leva sulla opinione pubblica.

Senonché queste meschine armi furono sputate prima ancora che venissero brandite. Le classi popolari sanno che a ben altri coefficienti devono il ricaro delle pigioni, che non sia il trattamento un po' più umano fatto da una corporazione di mestiere, la quale appare, nel suo medio guadagno annuo, sempre di assai inferiore a molte altre. Perciò non vi è pericolo che l'opinione pubblica popolare si lasci fuorviare dalle interessate mene capitalistiche, ed è invece certo che la classe operaia italiana si leverà come un sol uomo per respingere il temerario assalto del patronato.

Lavoratori!

La C. G. L. ha creduto — data la gravità della situazione — di non por tempo in mezzo e di intervenire prontamente in favore degli scioperanti milanesi. Il conflitto — vano sarebbe dissimularlo — sarà forzatamente lungo e difficile, poiché per volere del capitalismo coattizzato, esso rompe la cerchia della semplice controversia contrattuale per investire un principio. I padroni — discoscendo il diritto ad una graduale elevazione — vogliono ricacciare indietro la massa operaia fiaccandone la resistenza: ecco il perché vero della loro cocciutaggine.

A voi dunque la risposta, lavoratori d'Italia. La C. G. L. vi invita ad una prova eccezionale di solidarietà e di sacrificio.

Ricordate che per sostenere lo sciopero occorrono decine e decine di migliaia di lire settimanali: ricordate che i compagni edili milanesi furono sempre tra i primi nella solidarietà; ricordate, infine, che la battaglia che si combatte oggi a Milano trascende e per il numero delle forze impegnate e per la natura sua — i limiti di un conflitto ordinario — i limiti di un conflitto ordinario, che dal suo esito può dipendere l'avvenire dell'organizzazione sindacale in Italia, e raccogliete abbondante l'obolo per venire in aiuto degli scioperanti.

Nella certezza che vi atterrete strettamente a queste nostre istruzioni, vi salutiamo fraternamente.

Torino, 16 Aprile 1910.

IL COMITATO ESECUTIVO

Le somme raccolte devono essere inviate unicamente alla Conf. Confederazione Generale del Lavoro, (Corso Siccardi, 12 - Torino).

La cronaca.

Domenica scorsa all'Arena di Milano ha avuto luogo il primo dei comizi — al quale molti altri seguiranno in tutte le città d'Italia per decisione del Comitato Esecutivo della Confederazione del Lavoro (vedi *Atti Ufficiali*) — allo scopo di spiegare alla cittadinanza ed illustrare opportunamente l'origine e le ragioni dell'odierno conflitto fra gli addetti all'arte muraria.

E poiché tale comizio è riuscito sotto ogni rispetto serio e solenne, ne riassumiamo la cronaca, che è come l'indice della situazione.

Sono presenti oltre 15.000 persone e parla per primo Bellotti il quale spiega lo scopo del comizio, che è quello di esporre alla cittadinanza il vero stato delle cose, falsate costantemente dagli avversari per traviare l'equo giudizio della cittadinanza. La classe muraria lavoratrice è impegnata in una lotta contro la prepotenza padronale, che da gran tempo attendeva il prete per conculcarne i diritti faticosamente acquisiti, con costante e disciplinata azione di propaganda e di organizzazione. Già gli ortodossi filosofi e i salaristi scienziati della borghesia, con anticipata astuzia e con molta abilità, avevano preparato il terreno. Ebbene: cosa avevano ottenuto i muratori in venticinque anni, vale a dire dalla prima lotta, fu nel 1887 — L. 3.23, ogni giorno lavorativo.

E dopo aver rilevata la differenza fra il contegno serio, corretto, conciliativo della classe operaia e quello, diametralmente opposto, provocante e spavaldo dei costruttori, nota il saluto della Camera del Lavoro e fa un caldo e commovente appello alla cittadinanza, affinché, resasi conto del vero stato delle cose, voglia continuare le sue simpatie e la sua solidarietà ad una classe laboriosa di operai, che lotta per il riconoscimento del proprio diritto e per il miglioramento delle sue condizioni. E conclude così: « Cittadini! Contro la prepotenza dei padroni, noi abbiamo spiegata al vento di primavera la bandiera della nostra organizzazione. Sorreggetevi nella lotta, e non fate che la nostra bandiera debba abbassarsi dinanzi alla prepotenza dei capitalisti ».

Ha poi la parola l'on. Quaglino: « Lavoratori! Cittadini! — egli dice — molti di voi si saranno domandato se questo conflitto non poteva evitarsi, ed a questa domanda io rispondo con un no deciso. « I muratori non potevano: tutto quanto era sentimento di conciliazione, tutto quanto poteva essere fatto per avvicinarli ai costruttori per discutere sulla base del memoriale, fu fatto. Ho detto di no, e ne spiego le ragioni ».

E l'on. Quaglino con un poderoso discorso, mirabile per forza polemica e di stringente logica, spiega come la preventiva resistenza dei capitalisti si appalesi chiaramente nella pregiudiziale da essi sollevata, e che può tradirsi così: « Se volete, o muratori, peggiorare le vostre condizioni, favorite, e tratteremo. Ma se volete miglioramenti od altro, è tempo perduto ».

Tal che se gli operai — per assurda ipotesi — avessero rinunciato alle richieste tutte presentate col loro memoriale, si sarebbe egualmente ottenuto questo bel risultato: che i capitalisti non avrebbero accettata la pacifica conclusione, perché è loro intendimento improrogabile raggiungere a fissazione di quel minimo di produzione, che per evidenti difficoltà tecniche non è attuabile, come l'oratore ha esaurientemente dimostrato in recenti polemiche giornalistiche, che egli illustra. E poiché i capitalisti per legittimare la loro resistenza hanno gratuitamente asserito che i muratori sono meglio pagati a Milano che altrove, l'on. Quaglino dimostra l'insussistenza dell'interessata affermazione, esponendo queste cifre, dalle quali si rileva quanto effettivamente guadagnano i muratori milanesi e quelli di altre città, considerati i rapporti del caro viveri e caro pigioni e rispettive tariffe milanesi:

Per le città di primo ordine: Milano, centesimi 43 all'ora (disdetto) — Roma, cent. 48 all'ora — Torino, cent. 43 1/2 all'ora (disdetto).

Per le città di secondo ordine: Bologna, cent. 44 all'ora per 1910; cent. 46 per 1911; cent. 48 per 1912 — Parma, cent. 45. Persino Biella ha cent. 42. Tutti altri centri di terzo ordine, ove la vita costa molto meno, e le pigioni appena il terzo di quello che costano a Milano, i muratori hanno un salario di 40 cent. all'ora.

Da queste cifre appare chiaramente come gli edili milanesi si trovino ora in condizione

di notevole inferiorità, di fronte ai colleghi degli altri principali centri ed anche a quelli di alcune città di minore importanza.

Nell'ultima parte della serrata confutazione, l'on. Quaglino respinge l'accusa che l'odierno movimento sia di indole politica, e non economica.

« È lotta politica chiedere dei miglioramenti — egli dice — o forse lotta politica perché io sono in mezzo a voi? — Io sono in mezzo a voi semplicemente come segretario della vostra Federazione, non come deputato. « La lotta politica la fanno gli altri, gli industriali, che vogliono tentare un colpo essenziale alla vita dell'organizzazione. Ma non riusciranno: l'Italia operaia non lo permetterà, e voi, o cittadini qui presenti, a qualunque classe apparteniate, dovete aiutare, sorreggere moralmente nella lotta queste energie nuove che vengono alla vita ».

L'efficace, chiara, eloquente esposizione dell'on. Quaglino, seguita attentamente dal numeroso uditorio, che spesso l'interrompe con nutrirsi applausi, è salutata da un'entusiastica ovazione finale.

Dopo l'on. Quaglino, prende la parola il nostro *D'Aragona* per portare agli scioperanti il salido saluto della Confederazione Generale del Lavoro e l'assicurazione della lei incondizionata adesione all'odierno movimento che — non essendo, per la imposizione dei tagli dai imprenditori, uno dei soliti episodi di vita locale — sconfina dalla ristretta cerchia degli scioperati per assicurare alla significazione di un vero e proprio conflitto di classe, dal cui esito dipendono le sorti di tutto il proletariato italiano. Soccombendo, non pure i muratori di Milano sarebbero sconfitti, ma il principio stesso dell'organizzazione, affermato con tanta somma di sacrificio.

E' applauditissimo.

Nel susseguente comizio del giorno 20 — l'on. Quaglino annunziò, fra l'entusiasmo degli scioperanti, la deliberazione presa dai dirigenti lo sciopero di far funzionare la Cooperativa, la quale potrà dare subito lavoro a 3 o 4 mila scioperanti, che mentre cesseranno di gravare sul bilancio dello sciopero, rilasceranno, come è stato precedentemente deliberato, il 40 0/0 a favore degli scioperanti, portando così al fondo di resistenza un rilevante beneficio. Né a ciò sono limitati i mezzi di rifornimento: oltre la sottoscrizione nazionale promossa dalla Confederazione Generale del Lavoro, molti lavoratori ed impiegati delle varie organizzazioni di mestiere si sono volontariamente quotati sui loro salari, in misura notevole, come quelli della Federazione Edilizia, che rilasceranno fino al termine dello sciopero il 20 0/0 sul loro stipendio.

Un altro nobile esempio di solidarietà, viene offerto dalla deliberazione presa dalle Cooperative federate dell'Arte Edilizia (Cooperative verniciatori, Edilizia di Musocco, falegnami ed charisti, lattonieri, marmisti, pittori ed imbianchini, stuccatori e cementisti, scalpellini, molini, scalpellini del Lago Maggiore e sceltatori) di venire in aiuto agli scioperanti, uniformandosi ai deliberati dei Congressi sui rapporti che debbono intercorrere fra la cooperazione e la resistenza. Il primo sussidio che esse mettono a disposizione degli scioperanti è di 15.000 lire.

Per aiutare gli scioperanti.

La Confederazione Generale del Lavoro, in considerazione della gravità dei conflitti nell'industria edilizia, ha interessato le Direzioni dei partiti socialista e repubblicano e i Comitati Centrali degli impiegati, maestri, cooperazione, ecc., acciò che impartiscano istruzioni alle Sezioni da loro dipendenti per venire efficacemente in aiuto degli scioperanti.

PER IL BALLOTTAGGIO DI LUGO

Ieri venne spedito al Comitato elettorale di Lugo il seguente telegramma:

« La Confederazione del Lavoro esorta e tutte le forze popolari lughesi a unirsi e per vincere domenica sul nome del dottor Brunelli, organizzatore forte e bene merito della classe dei medici condotti. « Rigola, Segretario ».

In seguito alla votazione di domenica scorsa, sono rimasti in lizza il generale Masi ed il socialista dottor Umberto Brunelli. Non è fuor di luogo pretendere che tutti i partiti della democrazia facciano il loro dovere, domenica prossima, eleggendo il valoroso presidente dell'Associazione dei medici, il quale, già eletto nelle elezioni generali dell'anno scorso, fu cacciato dalla Camera per uno dei soliti soprusi della maggioranza. Attendiamo fidenti.

GRONACA INTERNAZIONALE

Bilanci

di organizzazioni operaie francesi.

Il *Bollettino* dell'Ufficio del Lavoro francese del marzo pubblica nuovi dati sulla situazione finanziaria delle organizzazioni operaie francesi, in aggiunta a quelli precedentemente pubblicati sui ferrovieri, sui muratori, sui tipografi, e che noi abbiamo riprodotti nella *Confederazione*.

I dati pubblicati nell'ultimo *Bollettino* si riferiscono alle organizzazioni operaie nelle industrie tessili che sono generalmente povere. Però, alcuni di esse, cercano di aumentare le loro entrate, così la Federazione Tessili e altri tre sindacati locali studiati dall'Ufficio, il quale non ha potuto ottenere dati su altri sindacati, anche più importanti, come quello di Roubaix, che ha circa 10.000 soci e che spese, nel 1907, più di 100.000 franchi.

Come risulta dai nuovi dati, anche la Federazione francese dei tessitori, come le nostre Federazioni italiane, è un organo di propaganda di resistenza e sindacale, come quello citato di Roubaix, hanno, talvolta, un'consistenza finanziaria superiore alla Federazione.

La Federazione nazionale tessile francese fu creata nel 1890, ma esiste e funziona realmente dal 1902 soltanto. Essa ha sede a Lille ed è amministrata da un Comitato federale, e da un Segretario e un Tesoriere permanenti.

Il suo organo professionale — *L'Ouvrier textile* — si pubblica ogni mese.

Fino al 1909 il Congresso federale era annuale; d'ora innanzi sarà biennale.

Le risorse federali derivano dalle quote versate dai sindacati aderenti.

La quota fu, fino al 1908, di 5 cent. al mese per socio, di cui 1 cent. era destinato alla cassa scioperi e 4 cent. servivano per la Federazione. Nel 1908 il Congresso di Troyes elevò la quota federale a 10 cent. per socio al mese e decise che, a partire dal 1° ottobre 1908, 5 cent., invece di uno, passassero alla Cassa federale di sciopero.

Questa cassa è alimentata, inoltre, da somme volontariamente inviate alla Federazione a titolo di sussidio degli scioperanti nell'industria tessile.

Le entrate federali sono salite da 17.608 fr. nel 1907, a 33.591 fr. nel 1909; le spese da 16.958 fr. a 31.986 fr. e il patrimonio da 8592 a 6844 fr. Le spese nel 1909 comprendevano: 3351 fr. per stipendi; 5967 fr. per il giornale e viaggio; 14.483 fr. versati alla Cassa scioperi; 3371 fr. per contributi confederali e internazionali; 1753 fr. per spese diverse.

La Cassa scioperi ha aumentato le sue entrate da fr. 5533 nel 1907 a fr. 19.923 nel 1909, compresi i 14.483 versati sulle quote federali; mentre l'uscita della Cassa è salita di 5942 fr. a 7036 fr. e il fondo Cassa scioperi è aumentato da 431 fr. nel 1907 a 8297 fr. nel 1909.

La somma delle entrate corrisponderebbe, in base alla quota, a circa 38.000 soci paganti.

Il sindacato tessile mutuo di Houplines e dintorni, fondato nel 1894, e che aveva, al principio del 1909, 1600 soci, ha un fondo cassa superiore a quello federale: 27.551 fr. Esso preleva una quota di 15 cent. al mese per socio, oltre ad una tassa d'entrata di fr. 0,50 che va ad una cassa di riserva.

Il sindacato corrisponde ai soci un sussidio di fr. 1,50 al giorno in caso di sciopero e di disoccupazione forzata in seguito ad esplosione, rottura di macchine od incendio; assiste legalmente i soci; concede ai federati di passaggio un sussidio di viatico di 2 fr. più un pranzo.

Le entrate del sindacato — che dà al Segretario generale generale una indennità mensile di 15 fr. e al Tesoriere di 10 fr. — sono aumentate da 7037 fr. nel 1905 a 9768 fr. nel 1908 e le spese da 3104 fr. a 8495 fr., compresi 5000 fr. prelevati nel 1908 per costituire la Cassa di riserva. Il fondo cassa che, colla Cassa di riserva, è come si è detto, di 27.551 fr. era, nel 1905, di soli 12.116 fr.

E' degno di nota il fatto che il sindacato riceve un sussidio annuo di 200 fr. dalla città. Ben più solidi sono i due sindacati dei lavoratori in tullii di Calais e di Caudry, non aderenti alla Federazione tessile, ma alla Federazione internazionale dei lavoratori in tullia.

Quello di Calais aveva, al 1° gennaio 1909, 1400 soci. La quota è fissata in 50 cent. alla settimana per quelli che guadagnano oltre 15 fr., e 25 cent. per quelli che guadagnano 15 fr. e meno.

Il sindacato ha un Segretario permanente e un aiuto retribuiti; accorda sussidi agli organizzati scioperanti o licenziati; un sussidio di 100 fr. alla vedova o agli eredi degli organizzati in caso di morte; un sussidio ai soci chiamati sotto le armi.

Le entrate variano nei vari anni; raggiunsero i 24.914 fr. nel 1901; scesero a 17.437 fr.

nel 1904; risalirono a 23.478 fr. nel 1907 per ricadere a 17.216 fr. nel 1908. Le maggiori spese invece, del periodo 1901-1908, si ebbero nel 1908 con 23.315 fr. Il fondo Cassa è invece in continuo aumento: da 6.694 fr. nel 1901 a 55.168 fr. al 1° luglio 1909.

Il sindacato di Candry, con 716 soci, conta il 99,00 degli operai organizzati. Preleva una quota di 1 fr. alla quindicina degli operai che guadagnano oltre 25 fr.; e una tassa d'entrata di fr. 3,25.

Esso paga un sussidio di 2 fr. al giorno ai soci scioperanti o licenziati per la loro opera a favore del sindacato; un sussidio di 60 fr. alla famiglia del socio defunto; degli anticipi agli operai infortunati.

Le entrate del sindacato furono di circa 16.000 fr. all'anno nel periodo 1906-1909 ad eccezione del 1907 in cui salirono a circa 20.000. Le spese sono aumentate invece da 3537 fr. a 5005 fr. e il patrimonio da 47.551 fr. a 85.096 franchi.

Come si vede da questi dati i sindacati locali, come si è detto, sono molto spesso più solidi della Federazione e perciò non si può, per giudicare bene il movimento operaio in Francia, limitarsi ad esaminare i dati sulle Federazioni, che sono ancora organismi deboli ed embrionali.

Il Congresso straordinario della Confederazione tedesca.

Mentre il governo imperiale sta discutendo il progetto di legge sulla modifica delle leggi sulle assicurazioni sociali, che peggiora sensibilmente, in alcuni punti essenziali, la posizione degli operai rispetto all'assicurazione sociale, la Commissione generale tedesca convoca un Congresso straordinario di difesa e di protesta a Berlino nel 25 aprile prossimo.

Già fino dall'anno scorso, appena il governo pubblicò il suo progetto, tutti i Congressi operai, su proposta della Commissione generale, si occuparono di questo progetto e i voti da essi emessi vennero trasmessi al Ministero dell'Interno, insieme a un memoriale preparato dalle presidenze delle Federazioni.

Le Casse di malattia organizzarono, a loro volta, un Congresso, che formò una serie di miglioramenti e affermò che il nuovo progetto non porta che peggioramenti agli assicurati. Ma il Parlamento non tenne alcun conto di queste proteste.

Vedremo se riuscirà più efficace il Congresso generale dei sindacati!

La serrata nell'Edilizia tedesca e la coalizione internazionale dei padroni.

Secondo quanto comunicano i giornali quotidiani « gli impresari tedeschi di costruzione, che col loro lock-out hanno messo senza lavoro 350 mila operai, ed hanno preparato la maggiore lotta del lavoro che si ricordi nella storia dell'impero germanico, hanno ricorso a misure energiche per spezzare la resistenza dei loro antichi operai. Essi infatti hanno fatto alleanza coi loro colleghi austriaci, svizzeri, svedesi, danesi, olandesi e francesi per rendere impossibili ai disoccupati tedeschi di ottenere impiego in alcuni di questi paesi. Una alleanza consimile con gli appaltatori d'Italia e del Belgio sta ora trattandosi. Quando sarà completata, tutti i paesi che circondano la Germania, tranne la Russia, saranno chiusi agli operai tedeschi ».

ATTI UFFICIALI

Confederazione Generale del Lavoro
COMITATO ESECUTIVO
Seduta del 16 aprile 1910.

Presenti: Quaglini, Rigola, Cerutti e d'Aragona.

— Preso in esame lo sciopero degli Edili di Milano, il Comitato — richiamandosi ai verbali del Consiglio di Modena ed a preventivi accordi con la Federazione Edilizia — della eccezionalità del movimento, ha riconosciuta la necessità di intervenire senza indugio nel grave conflitto, adottando le seguenti decisioni:

1. Una circolare di appello alla solidarietà sarà immediatamente diramata a tutte le organizzazioni ed alla stampa;
2. Verranno convocati i comizi e riunioni in tutti i centri d'Italia per illustrare alla cittadinanza le ragioni del conflitto;
3. Si dà incarico all'Ispettore d'Aragona di portare al Comitato che avrà luogo domenica 17 corrente, a Milano, la solidarietà della Confederazione Generale del Lavoro.

In dipendenza ed a complemento di queste decisioni, si approva il testo della Circolare da diramarsi e si stabiliscono alcune modalità per i comizi da promuoversi.

Pel Congresso Magistrale.
Si designano i consiglieri Cerutti, Rigola e d'Aragona — nonché i membri dei Consigli Direttivo e Nazionale residenti in Roma — a rappresentare la Confederazione del Lavoro nel prossimo Congresso promosso dall'Unione Magistrale Nazionale. Si delibera inoltre di sollecitare le Federazioni e le Camere del Lavoro confederate a mandare all'asse rappresentanti proprii, affinché all'importante Congresso non manchi la più larga e solida adesione della classe lavoratrice.

— Data lettura dell'invito ricevuto dalla Federazione Nazionale dei Lavoratori della Terra — ad intervenire nell'odierno dissidio fra braccianti e mezzadri romagnoli, il Segretario informa aver già data l'adesione, ed il Comitato confederale dell'Ispettore d'Aragona l'incarico di condurre d'ora innanzi le pratiche necessarie.

— Si prende atto — su relazione di d'Aragona — dell'avvenuto componimento fra le organizzazioni di Bologna della Federazione dei Lavoratori della Terra.

— L'Ispettore d'Aragona riferisce sulle pratiche fatte a Firenze in merito alla proposta di accantonamento di alcune Camere del Lavoro della Provincia.

— Si prende atto delle liquidazioni dei conti 1908-1909 stabilite fra l'Ispettore d'Aragona ed alcune Camere del Lavoro.

R. RIGOLA, segretario.

La Scuola Popolare

III. - LA SCUOLA RURALE.

Poco lieto — come si è visto nel precedente articolo — è il risultato ottenuto fino ad oggi dalle leggi sull'obbligo della istruzione elementare.

Anche più deplorevoli sono le condizioni di « quella larva di scuola », come si esprime la relazione, che è la scuola unica, che comprende, cioè, tutte le tre prime classi elementari. Di queste scuole ne esistono 16.166, un quarto circa di tutte le scuole elementari esistenti (63.639); e di esse 3529 contengono più di 70 alunni, 4868 tra i 70 e i 50, e 7679 meno di 50.

Il numero grande di alunni, fra i quali si fraziona l'azione dell'insegnante e la breve durata della scuola, l'insegnamento simultaneo di classi diverse di alunni, rendono minima l'efficacia educativa ed istruttiva di questa scuola, che è chiamata « un « controsenso pedagogico ». Ora la scuola unica è il tipo prevalente di scuola nelle campagne ed in tutti i piccoli Comuni, e non è quindi a stupirsi se gli alunni ridiventano analfabeti all'atto della leva o del matrimonio.

IV. - LA CRISI MAGISTRALE.

Ma a queste deficienze della Scuola si aggiunge, ad aggravare il male, la crisi degli insegnanti.

E' ben vero che i maestri sono continuamente aumentati. Da 34.309 nel 1871-72 erano saliti a 38.255 nel 1875-76 ed a 54.474 nel 1901-02; ora sono più di 63.000. Né sono diminuiti gli alunni delle scuole normali maschili: erano 1739 nel 1904-05 e sono saliti a 1966 nel 1907-08, e a 2142 nel 1908-09; mentre nelle scuole normali femminili (79 contro 20 maschili, delle quali 7 soltanto passano i 100 alunni) si ha una esuberanza di popolazione scolastica: giacché nello scorso anno scolastico le allieve iscritte erano 23.158.

Malgrado ciò, il reclutamento degli insegnanti è insufficiente come lo dimostra il numero rilevante di scuole rimaste in questi ultimi anni prive di maestri regolarmente abilitati. Nel 1908-09 moltissime furono le scuole rimaste chiuse per questo motivo nelle varie provincie e, fra queste, prima di tutte, quella di Bergamo, con 387 scuole chiuse, poi Salerno (99), Cagliari e Aquila (66), Teramo (54), Catanzaro (47), Potenza (44), Brescia ed Ancona (42), Parma (40).

« La carriera dell'insegnante elementare — osserva la relazione — non permette di sé tali vantaggi materiali da invogliare molti a preferirla alle altre che gli si presentano; e la campagna, il piccolo borgo, la frazione rurale, che costituiscono l'ambiente sociale dove maggiormente l'istruzione ha bisogno di prendere piede e di diffondersi e dove, di conseguenza, più forte è la richiesta di chi esercita la funzione scolastica, non offrono molte attrattive e trovano, anzi, talora riluttanza nei più a cercarvi l'occupazione sociale definitiva della loro vita ».

Non meno facendo più largo posto alle maestre, anche prescindendo dal giudizio di molti sulla loro attitudine alla scuola popolare superiore, sarebbe risolto il problema, senza contare che in Italia, a differenza degli altri paesi, abbiamo già un numero preponderante di maestre (nel 1907-1908, 43.719) di fronte ai maestri (nel 1907-1908, 17.611).

Ma, oltre alla scarsità nel numero degli insegnanti, la relazione rileva anche le deficienze nella qualità. Infatti, secondo il giudizio degli ispettori scolastici, sulla abilità didattica degli insegnanti per l'anno scolastico 1907-1908, su 61.418 insegnanti erano giudicati:

Ottimi	6.818	11,1
Buoni	24.443	39,8
Sufficienti	17.792	28,9
Mediocri	9.538	15,5
Insufficienti	2.827	4,6

Quasi la metà degli insegnanti delle nostre scuole è ritenuta dai suoi ispettori, certo per molte ragioni, più disposta a larghezza che a severità di giudizio, non buona.

Anche qui lo Stato ha già riconosciuto precedentemente la necessità di elevare le condizioni economiche della classe magistrale, successivamente migliorando le condizioni fatte agli insegnanti dalla legge Casati soprattutto colla legge del 1904 che portò il minimo per le tre classi delle scuole urbane a L. 1140 - 1500 per le maschili o miste e a L. 940 - 1300 per le femminili, ed i minimi per le tre classi delle scuole rurali

rispettivamente a 900 - 1100 per le maschili o miste, e a 750-850 per le femminili, fissando, inoltre, un minimo di L. 500 per le scuole obbligatorie non classificate, e L. 200 per quelle facoltative non classificate; disponendo, inoltre, che entro il quinquennio dalla sua promulgazione gli stipendi minimi per le scuole classificate dovessero ascendere a L. 1000 per le scuole maschili e miste, e a L. 850 per le femminili. Da parte sua lo Stato, per la prima volta, assunse l'obbligo di rimborsare ai Comuni l'intero aumento degli stipendi, oltre la maggiore spesa per la maggiore misura degli aumenti sennasuali, che sarebbero cominciati dopo il 30 giugno 1904 e pel maggior contributo che i Comuni avrebbero dovuto versare al Monte Pensioni.

« Ma malgrado questi provvedimenti — osserva la relazione — la crisi magistrale si fa sempre più acuta e l'offerta dell'insegnamento diviene più scarsa e più difficile, specialmente per le scuole rurali, e numerosissime scuole restano, per lungo tempo, prive di insegnanti ».

CONGRESSI E CONVEGNI

Convegno delle Leghe Braccianti per l'assunzione di lavori.

Poggio Renatico, 8 aprile 1910.

Sono rappresentate: la Federazione Nazionale dei Lavoratori della Terra (Argentina Altobelli); le Camere del Lavoro di Cento e Ferrara; le Leghe Braccianti di Coronnella, Chiesanuova, Gallo, Poggio Renatico, S. Venziano di Galliera, ecc.

L'adunanza dei convenuti, premesso che le organizzazioni che si trovano nella condizione di avere maggior lavoro delle organizzazioni della zona vicine, hanno il dovere morale di concedere un po' di lavoro ad disoccupati più bisognosi per rafforzare col fatto la solidarietà fraterna, stabilisce il seguente accordo:

1° si riafferma che le organizzazioni non debbono recarsi in territorio fuori della loro zona né chiedere lavoro ai proprietari senza l'accordo ed il consenso delle organizzazioni locali;

2° pel collocamento della mano d'opera dovranno trattare esclusivamente le Commissioni delle Leghe e non i singoli operai individualmente;

3° per la distribuzione del lavoro ogni Lega non dovrà occupare operai se non saranno muniti di tessera della Federazione Nazionale;

4° ogni Lega dovrà nella distribuzione del lavoro dare la preferenza alle località più colpite dalla disoccupazione, tenendo conto delle consuetudini locali di lavoro;

5° ogni Lega che avrà eccedenza di lavoro ha il dovere di informarne immediatamente l'organizzazione di cui dipende;

6° è obbligo delle organizzazioni di curare l'istituzione degli uffici di collocamento, che serviranno specialmente a distribuire con regolarità e giustizia il lavoro.

La Federazione Nazionale raccomanda che siano osservate scrupolosamente queste norme, che sono un indice di organizzazione cosciente, e che vengano date in proposito tutte le informazioni al suo Ufficio federale.

Congresso dei Braccianti.

Purmo, 17 aprile 1910.

Numerosissimo è riuscito questo Congresso, tenutosi nel salone della Camera del Lavoro, per deliberare sul contegno che i braccianti assumeranno di fronte all'Associazione Agraria per il concordato da essa stabilito, e votare le tariffe.

Presiede Pattarini e partecipano alla discuzione Maitani, Masotti, Costa, Bernardi, Bisci, Benaglia, Bia, Ugolotti, Marchioni ed altri, ricco essendo in gran parte, così come il metodo di lotta è impostato, l'inutilità di uno sciopero.

Viene quindi approvato all'unanimità questo ordine del giorno, presentato dalla Commissione Esecutiva e dal Sindacato dei lavoratori della terra:

« Il Congresso straordinario dei contadini della provincia di Parma, tenuto alla Camera del Lavoro il 17 aprile, per esaminare la situazione creata dal modo con cui l'Associazione Agraria ha creduto di stipulare il contratto di lavoro agricolo nel 1910, e per provvedere al decoro delle organizzazioni e agli interessi degli organizzati; giudica spavalda provocazione l'atteggiamento dell'Agraria, che abbandona al giudizio del pubblico onesto ed imparziale; constatando il successo dello sciopero agrario del 1908, al quale è dovuto lo sfoggio di generosità da parte dei padroni, i quali, aumentando le tariffe delle diverse categorie di lavoratori, non hanno fatto altro che ricollocare un preciso stato di fatto innanzi alla azione energica e costante delle associazioni operai; constatando d'altra parte che lo pseudo concordato *krummsire* non rispetta neppure le nostre conquiste, stabilendo dei salari che sono al di sotto della media di quelli percepiti nella campagna del 1909, talché la tanto decantata generosità padronale non tenderebbe ad altro che a frustrare gli stessi nostri diritti acquisiti; affermando infine che qualunque fosse stata la

misura del salario stabilito da quella parodia di contratto, non per questo il contegno dell'Agraria sarebbe stato meno subdolo e meno scorretto e provocatorio nei rapporti dell'organizzazione, la quale non si sarebbe ugualmente potuta esimere dal difendere la sua dignità e il suo decoro contro le arti insidiose dei suoi nemici; afferma non esistente il contratto di lavoro per l'agricoltura nella provincia di Parma, e passa alla discussione delle tariffe; e dichiara infine che la responsabilità delle conseguenze eventuali di questa decisione ricadrà sulla Associazione Agraria Parmense ».

Si stabilisce infine la tariffa minima in base a 30 cent. all'ora per gli uomini e 20 per le donne; l'orario massimo di 10 ore, lasciandosi libertà ai Comitati locali di provvedere per gli spesati.

L'applicazione della tattica votata avrà decorrenza dal prossimo 1° maggio.

Congresso Provinciale delle Organizzazioni Socialiste e Proletarie.

Mantova, 24 aprile 1910.

Si invitano le organizzazioni socialiste e proletarie della Provincia a mandare i proprii rappresentanti — in ragione di uno ogni 50 soci — al Congresso Provinciale plenario che si terrà Domenica, 24 aprile 1910, alle ore 9, nei locali della Confederazione (via Francisco Ferrer, 27), per discutere il seguente

Ordine del giorno:

1. Nomina della Presidenza;
2. Discussione dello Statuto federale redatto dalla Commissione eletta dal Congresso Provinciale plenario del 13-14 febbraio u. s.;
3. Bilancio preventivo dell'esercizio 1910-11;
4. Elezioni provinciali;
5. Partecipazione dei socialisti al potere;
6. Varie.

Da questo Congresso, da cui dipende il nuovo organismo provinciale sulle basi del decentramento collegiale, dipende la sorte dell'organizzazione nostra.

Congresso dell'Unione Magistrale Nazionale.

Roma, 14-15-16 maggio 1910.

L'Unione Magistrale Nazionale ha diramato alle Sezioni una circolare per la convocazione di questo Congresso:

« Non può sfuggire alle Sezioni — dice la circolare — l'importanza della deliberazione con cui la Commissione Esecutiva ha fissato il Congresso Nazionale dei Delegati a Roma, per il 14, 15, 16 del prossimo maggio ».

« E' dovere della classe stringersi con unanime compattezza intorno al nuovo Ministro della Pubblica Istruzione, che fu l'organizzatore e il Presidente primo dell'Unione. E nel momento politico presente, contro ogni possibile tergiversazione e debolezza della rappresentanza, i maestri italiani, per mezzo dei loro rappresentanti, riuniti in imponente Assemblea, devono chiedere ai legislatori, nel nome del Paese, i provvedimenti radicali e improrogabili per la scuola popolare e per la classe ».

« E' necessario rompere il triste giuoco per cui le riforme sociali più importanti sono condannate a seguire le vicende dei Ministeri, susseguentisi senza direttive precise e senza energia rinnovatrice. Al disopra delle competizioni e degli appetiti da cui viene continuamente delusa l'aspettativa del Paese, bisogna porre i problemi più maturi nella coscienza popolare, e chiederne la soluzione al Parlamento e al Governo ».

« I maestri diano primi l'esempio. Con loro saranno le più potenti organizzazioni nazionali, dalla Confederazione del Lavoro a quella degli Impiegati; sarà la democrazia tutta; saranno le Amministrazioni locali ».

« La Commissione Esecutiva conta nell'entusiasmo delle Sezioni, che invita tutte a inviare i rappresentanti al Congresso. Questo deve riuscire l'espressione solenne e completa della volontà della classe ».

« L'on. Credaro sentirà allora la sua forza tra i colleghi del Governo e della Camera potrà chiedere, saprà ottenere. E saranno finalmente accolti in una completa legge riformatrice i voti dell'Unione ».

Il Comitato Esecutivo della Confederazione Generale del Lavoro, nella sua seduta del 16 corrente (vedi *Atti Ufficiali*), ha deliberato di aderire a mezzo di numerosi rappresentanti, facendo speciale invito alle organizzazioni confederate ad inviare dei proprii, per dimostrare alla classe magistrale tutta la solida simpatia e l'interessamento del proletariato per l'arduo e vitale problema della Scuola, alle cui vicende sono così intimamente collegate le sorti dell'elevamento operaio.

10 MAGGIO 1910

E' stato compilato il manifesto della Confederazione Generale del Lavoro al proletariato d'Italia per la manifestazione del 1° Maggio.

Di detto manifesto — le cui bozze vennero inviate alle organizzazioni — verrà fatta una tiratura, formato murale, che sarà messa in vendita al prezzo di L. 7,00 al cento.

Le organizzazioni si affrettino a darci le ordinazioni, inviando l'importo anticipato. C. E.

Il numero della *Confederazione del Lavoro* del 1° Maggio sarà specialmente dedicato all'agitazione pro Suffragio Universale e conterrà articoli vari di valenti scrittori.

CULTURA E VARIETA

ALFREDO ORIANI

L'altro giorno a Casola Valsenio — estremo paesello di Romagna, che par precipitato dalla imminente catena appenninica in fondo alla breve vallata del Senio, per una di quelle frane che, nel tempo lontano, straparono ad Alfredo Oriani un sublime grido di dolore — il prof. Napoleone Albergi, con un discorso altissimo fra umile gente, commemorava questo grande ignoto alle moltitudini.

E' stata, di tante, la prima commemorazione degna di Lui.

Parrà strano che io — il più umile, se pur non ultimo fra i suoi amici — da questo colonne parli, ad operai, di Alfredo Oriani, che essi (in Italia si legge così poco!) non conoscono, forse, se non attraverso la tardiva e tarda ammirazione, negatagli in vita da quelli stessi che, per recente respicienza, la prodigano ora — non richiesti — alla sua memoria.

Eppure, Alfredo Oriani fu un ribelle. Il suo acuto spirito critico fu così fatalmente demolitore — nell'arte e nella vita — che, di poi, ha consunta la sua forte fibra di uomo, di pensatore e di filosofo in un inmane ed inane sforzo di ricostruzione.

Non basta conoscere l'opera sua: non è sufficiente sapere come egli l'abbia compiuta fra l'indifferenza degli uni e l'ostilità degli altri, in mezzo al silenzio di malafede che si faceva dai più attorno al suo nome, senza che la gloria — da lui perseguita tenacemente — gli abbia ancor data la meritata ricompensa: bisogna, come noi, aver avuta la ventura diavigli d'appresso, giorno per giorno; aver vissuto vicino al suo cuore, se non al suo pensiero, per sapere tutta la profondità e la complessività del suo grande spirito.

Ecco perchè la commemorazione di Napoleone Albergi — anima eletta di poeta e di amico — detta così, senza colpi di gran cassa, fra la gente sana e primitiva del modesto paesce di provincia, « ove il verde è più cupo ed il silenzio più intenso », ove Alfredo Oriani per anni e anni ha lavorato aacremente, senza transigere mai, chiuso in un aristocratico isolamento d'artista — è stata la prima degna di Lui; di Lui che predilesse sempre, su tutto, la semplicità e la sincerità.

Ed ecco con quale fine senso d'arte la genialità di Napoleone Albergi seppe riassumere e rievocare, in mirabile sintesi, l'opera di Alfredo Oriani:

« Son le *Memorie inutili*, che balzano su dal trentenne oblio, vibranti nel brivido dei venti anni, e lancianti in faccia alla vita il grido di Lamennais: la mia anima è venuta al mondo con una spiga! — è l'*Ad di là* che dai lacerati veli piangia il morbido e sottile veleno della corruzione; — son le *Gramigne*, che ossessionano col colpo di frangente satanico di *Sullo Soglio*, e accarezzano colla divina soavità di quelle *Mani bianche*, che Egli vide forse lassù, dalla finestra, preganti sullo sfondo cupo della maschera di Giuda — è il *Coltello*, che sul magnifico rombo della lirica carduociana mette ancora lo stridore della sua strofe lacerante — è il *Quartetto*, che rinnova la fustigazione dei nani ingigantiti e dalla voluta dissonanza delle quattro corde deriva così profonde ragioni d'arte, e così larga e musicale onda di vita — è il *No*, la negazione che si riafferma nell'impiacabile ribellione dell'*Io* femminile, non accetta imposizioni che dalla propria volontà, e pure un giorno ha pianto lagrime di sangue al letto della madre morente — è *Gelosia*, che riagita il dramma della passione umana entro l'ambito di un fatto comune, e lascia la desolazione del vuoto nel cuore del vendicatore — è *Il Nemico*, che riasale di così fiero sdegno la nostra vecchia anima latina, col terrore della tragedia e il gemito sotterraneo della grande anima russa — è il *Vortice*, che riafferma colla nostalgia di un divino tramonto, coll'incantevole risveglio delle voci dell'alba e ci attanaglia nel cerchio della fatalità, entro la quale si dibatte un povero suicida; — è *l'Olocausto*, che circonda di così profonda pietà una bianca e tremante giovinezza, venduta dalla miseria e gittata in pasto alla brutalità; — è *Oro, Incenso e Mirra*, che rievoca le estasi mistiche di un povero abate davanti alla Madonna, e ripete la bestemmia di uno scettico morente; — è *Bicicleta*, che riconta le tappe dello spazio volato e spinge la ruota vittoriosa su su fino alla Verna per

disegnarsi in un prodigioso capolavoro il ritratto di S. Francesco, e discendere fino a Siena, colta nel pieno raggio lunare, e rimasta negli occhi di un poeta come il sogno risuscitato di un'epoca scomparsa; — *Ombre d'Oceano* che riassume l'impero della volontà nella granitica fronte di Bismarck, il segno del destino nel pallido volto del duca di Reichstadt, l'eco del dolore umano nella poesia di Giacomo Leopardi; — *Disfatta*, la vittoriosa pagina della maturità, la cima più alta, e forse un destino realmente vissuto, che dalle gioie infrante di una paternità troppo tardi accettata, dal naufragio di tutte le speranze, respinge uno spirito speculativo a rifugiarsi desolatamente nella ricerca dell'infinito.

« *E' fino a Dogali*, il dissidio fra religione e patria composto nella coscienza di Don Giovanni Verità, prete che torna al cristianesimo rimanendo italiano e salvando Giuseppe Garibaldi.

« *E' la Lotta politica*, il granto della sua immortalità, il libro che ha atteso per vent'anni il suo lettore ».

Impossibile seguire, nei brevi limiti di un articolo di giornale settimanale, la smagliante rievocazione fatta dal Poeta romano.

Mi limiterò quindi a chiudere con l'augurio — finora inascoltato — che Napoleone Alberghi voglia presto raccogliere in volume questo ed altri lavori, di cui la sua modestia od il suo orgoglio, hanno finora privato il pubblico.

ALDO ORLANDI.

CONCORSI - ANNUNZI
COMUNICAZIONI

Vogliamo il Suffragio Universale!

di G. MERLONI - Casa Edit. L. Mongini - Roma.

La Direzione del Partito Socialista Italiano, nella sua ultima riunione plenaria, ha creduto che dovere imprescindibile del Partito Socialista nella presente situazione politica sia quello di agitare tutto il Paese in pro del Suffragio Universale.

Tale deliberazione però non sarebbe stata che una pura e semplice manifestazione politica, se al riconoscimento di questa necessità non fosse seguita l'esplicazione pratica con l'organizzazione e la direzione di una tale agitazione.

E' appunto per tale motivo che la Direzione del Partito Socialista Italiano ha nominato un Comitato apposito « Pro Suffragio Universale », affinché agli l'opinione pubblica, ne coordini le manifestazioni, guidi l'agitazione ed inviti tutti i socialisti, tutti gli uomini liberi che anelano al rinnovamento morale e materiale del nostro Paese a dare tutta la loro attività in pro del Suffragio Universale.

Uno dei primi atti di questo Comitato è stato quello di lanciare al Paese in primo opuscolo di propaganda al prezzo più popolare possibile.

Infatti l'opuscolo di otto pagine costa:

Per 10 copie	L. 0,10
> 100	> 1°
> 1000	> 10°

Il Primo Maggio

e l'agitazione per il Suffragio Universale.

La Redazione del *Seme*, il giornale di propaganda elementare ad 1 centesimo la copia, ha preparato un numero speciale per il 1° Maggio.

Il numero farà conoscere ai lettori più umili la Storia del Socialismo e del Movimento operaio per dimostrare che, conquistato il diritto di associazione e di sciopero, il diritto di voto per tutti i proletari, il Suffragio Universale diventa la conquista più necessaria per procedere oltre nelle vie delle realizzazioni del programma socialista.

Questa Storia del socialismo e del movimento operaio, riassunta ed esposta in forma accessibile anche alle menti meno colte, mettendo in rilievo la natura ed i caratteri delle organizzazioni sociali del proletariato e delle sue organizzazioni, costituirà un ottimo mezzo di propaganda.

Per ordinazioni rivolgersi all'Amministrazione: Roma, via del Seminario, 87, inviando vaglia.

Non accettate contratti per Novi di Modena.

A Novi di Modena quei lavoratori della terra sono in agitazione da molto tempo per la conquista di migliori patti di lavoro.

E' necessario che la forte resistenza dei lavoratori di Modena sia assistita dalla solidarietà di tutto il proletariato.

Si mettono pertanto in guardia i lavoratori della terra dall'accettare patti di mezzadria, boaria, affittanza o compartecipazione in genere per la zona di Novi, poiché acconsentendo alla richiesta dei padroni compirebbero un vero atto di tradimento contro i loro compagni di fatica.

La Federazione Nazionale invita le organizzazioni che avessero notizia di tentativi fatti per incettare mano d'opera da condurre a Novi ad avvertire la Camera del Lavoro di Carpi (Modena).

Il compagno C. Alessandrì, direttore del *Secolo Nuovo* e segretario della Camera del Lavoro di Venezia, desidera cambiare residenza. Le organizzazioni di partito ed economiche, le quali intendessero valersi dell'opera sua di organizzatore e di propagandista, possono scrivergli presso la Camera del Lavoro di Venezia.

La gigantesca lotta nell'edilizia tedesca.

(Nostra corrispondenza particolare).

Berlino, 13 aprile.

(f. v.). — Continuano i preparativi e le avvisaglie della imminente battaglia campale fra imprenditori e lavoratori edili.

Il convegno fra i rappresentanti della Federazione degli Imprenditori di Berlino e della Federazione Centrale dei Muratori e degli Aiutanti non finì con una rottura definitiva, ma non approdò neppure ad intesa alcuna: dopo 5 ore di discussione le trattative furono sospese alle 10 di ieri sera, per venire poi riprese nel corso di questa o della prossima settimana.

La Federazione degli Imprenditori di Monaco e dintorni tiene una adunanza serale, sulla quale la *Muncheher Post* riferisce essersi decisa — in ogni eventualità — la serrata per il prossimo sabato. Gli imprenditori di Monaco spalcano su una serrata di circa 300.000 operai operando in discordia fra i lavoratori ed i loro conduttori causa la determinazione presa di non distribuire alcun soccorso durante le due prime settimane. Ma se si pensa all'unanimità o quasi quale la determinazione venne presa, v'è da credere che gli imprenditori abbiano a soffrire una delusione amara. In ogni caso pensano gli imprenditori di Monaco che la battaglia deve essere ingaggiata, perché più si tarda e più le organizzazioni operaie si irrobustiscono: se non si potranno fiaccare in quest'anno, la cosa sarà in avvenire ancora più ardua. Si comprende come con queste disposizioni degli imprenditori il tentativo di conciliazione del Governo bavarese difficilmente potesse riuscire.

Anche nel Württemberg le trattative fallirono, e fu già decisa la serrata per il 15 aprile, e fu già pomeriggio, dalla quale però saranno esclusi gli operai non organizzati che si troveranno occupati al tempo della proclamazione della serrata. In alcuni luoghi la serrata comincerà soltanto al 1° maggio, perché soltanto a questa data scadrà il contratto vigente. Ogni insistenza del Governo württembergese s'infrange contro l'attitudine degli imprenditori, che si trincerano nel loro dovere di solidarietà colla loro Federazione Centrale.

Si può credere che tutte queste intromissioni sfortunate dei singoli Governi degli Stati federati fossero animate dalla maggior buona volontà e dal sincero desiderio di trovare un terreno di accordo: non v'è chi non veda la immensità del danno che il gigantesco conflitto apporterà all'economia sociale. Si deve anche ammettere che qualsiasi sforzo di paciere sarebbe stato inutile, dato l'atteggiamento dei contendenti e l'inconciliabilità di le richieste, e più le mire mal celate dei provocatori. Però, se anche così non fosse, da simili conciliatori non v'era da sperare il successo. Mancano le persone che godano la fiducia delle due parti per prove di equanimità, per comprensione dei problemi sociali, per prestigio.

E i personaggi che avrebbero almeno l'autorità dal rango sociale occupato, non credono scendere dal loro piedistallo per queste umili esigenze; la pratica viene affidata ad un impiegato, che la sbriga magari colla massima coscienza, ma senza palpiti di convinzione, senza amore, senza fede e senza calore.

« Chi manca un Millrand! — dice la leggenda che abbia esclamato l'imperatore in un caso analogo; e vi si può credere. (Ne dice tante quel benedetto uomo, che qualcosa ne azzeca).

Intanto ogni edizione di giornale reca nuove notizie di serrate decise, generalmente per la sera 15 aprile; a Friburgo, a Lipsia, a Stoccarda, a Danziga, a Königsberg, a Lubeca, ad Halle, a Magdeburgo, a Bochum, a Brema, Oldenburg, Hannover, in parte della Westfalia, a Francoforte, Breslavia, ecc., ecc.

Battaglia di giganti sarà; da ambo le parti si fanno preparativi che spaventano, colla risolutezza d'impegnarsi a fondo, con una vera febbre di combattimento.

Alla Federazione degli Imprenditori è pervenuta dalla Federazione degli Industriali una offerta di una prima rata di fondi di soccorso dell'importo di 5 milioni di marchi. La proposta venne avanzata dai signori dei bacini carboniferi.

Anche la Federazione per la lotta contro la democrazia sociale ha promesso agli imprenditori soccorsi finanziari.

Contemporaneamente alle notizie della serrata dilagante per tutto l'impero, giungono da ogni parte di queste notizie di assemblee tenute dai lavoratori edili di ogni categoria, di ogni ramo, di ogni colore, i quali tutti plaudenti ai deliberati della Federazione Centrale, esprimono la loro solidarietà e si dichiarano pronti a scendere in campo.

Chi può misurare l'estensione e la portata che avrà il colossale conflitto? Il *Lokal Anzeiger* calcola ad oltre quattro milioni il numero dei lavoratori che resteranno disoccupati, direttamente od indirettamente addetti alle costruzioni: muratori, manovali, falegnami, vetrai, tappezzeri, sterratori, facchini, cartieri, fidi, formaioli. Pensate poi al contraccolpo sulle aziende industriali alimentate dalle costruzioni, su ogni azienda industriale e commerciale, sugli istituti di credito, sugli affitti.

Gli operai italiani interessati nel colossale conflitto si calcolano a 100.000: una parte notevole s'è avviata già in cerca di lavoro in Francia, in Svizzera, nel Belgio.

A prossima mia, perché vedo che vi prendo troppo spazio.

AGITAZIONI, SCIOPERI, SERRATE BOICOTTAGGI

Gli scioperi nel febbraio.

Dai dati raccolti dall'Ufficio del Lavoro, rilevasi che nel decorso mese di febbraio si ebbero complessivamente in Italia 74 scioperi, per 60 dei quali si conosce il numero degli scioperanti, che furono in totale 9335.

Di tali scioperi 3 si ebbero nelle industrie estrattive; 8 nelle industrie metallurgiche e meccaniche; 8 per le industrie per la lavorazione delle terre, pietre e argille; 14 nelle industrie edilizie, braccianti; 3 nelle industrie chimiche; e nelle industrie della paglia; 5 nelle poligrafiche; 13 nelle tessili; 4 nelle industrie per la lavorazione delle pelli; 6 nell'industria del vestiario; 2 nelle industrie alimentari; 3 nei servizi pubblici vari.

Di tutte le cause che li originarono: 45 dei detti scioperi scoppiarono per ragioni di salario, e di questi, 11 ebbero esito interamente favorevole agli operai; 5, esito ad es. prevalentemente favorevole; 4, per metà favorevole; 6, mediocemente favorevole; 16, esito sfavorevole; 3 non terminarono nel mese di febbraio.

Per cause di orario si ebbero 5 scioperi, tre dei quali con esito sfavorevole agli operai; 1 con esito favorevole ed 1 con esito mediocemente favorevole. Per cause disciplinari si verificarono 11 scioperi, fra i quali 8 ebbero esito completamente sfavorevole agli operai; 1, esito per metà favorevole; 1, esito sospensivo ed incerto.

In seguito a monopolio scoppiarono 9 scioperi, e di questi, 7 ebbero esito sfavorevole per gli operai; 1, esito favorevole; 1, prevalentemente favorevole. Quattro furono gli scioperi derivanti da cause ignote ed ebbero tutti esito sospensivo ed incerto.

In totale quindi ebbero esito sfavorevole agli operai 34 scioperi; 13, esito favorevole; 6 prevalentemente favorevole; 5, a metà favorevole; 7, mediocemente favorevole; 6, esito sospensivo ed ignoto; 7, non terminarono nel mese.

BOLOGNA, 20 aprile. — Lo sciopero dei muratori. — Nel comizio tenutosi ieri, dopo lunga discussione sulle vertenze di questi giorni, veniva deliberato lo sciopero di solidarietà coi cementisti, di fronte alla inconcludente opposizione dei capimastri a che gli industriali cementisti si accordino coi propri operai.

Nell'ordine del giorno votato dall'imponente assemblea si dichiara la prosecuzione dello sciopero fino a che non si sia ottenuto l'accordo fra operai ed industriali cementisti, e si fa invito ai muratori di tutta la Provincia a seguire l'esempio di quelli di Bologna.

Questo ordine del giorno è stato comunicato all'Associazione dei Capimastri, i quali si riuniranno domani per deliberare in merito.

Se le cose non si compiranno, non è improbabile la proclamazione dello sciopero generale.

Demani avrà luogo un pubblico comizio, deliberato nell'odierna riunione alla Camera del Lavoro, fra tutti gli scioperanti, e cioè: muratori, operai delle officine Felvi e Fervet, della Fonderia Parenti, dell'officina Culpini, dello Stabilimento fiammiferario, i garzoni birrocianti e cementisti, ecc.

BOLOGNA, 21 aprile. — *Udincimio scioperanti*. — Completo le notizie inviate precedentemente, con l'informarci che hanno proposto lo sciopero anche i muratori di Budrio, Cà de' Fabbri, Fontana Elice, Minerbio, Sala Bolognese, S. Giovanni in Persiceto e Sasso.

Così gli scioperanti della città e provincia ascendono a tutt'oggi ad oltre ottomila, che, aggiunti a quelli di altre categorie, raggiungono la cifra di 11.500.

IMOLA, 18 aprile. — *Lega Infermieri Manicomio Osservanza*. — Il Comitato di agitazione, nella sua ultima adunanza, ha preso atto di alcune comunicazioni riflettenti l'agitazione. Alcuni membri sostennero che i miglioramenti promessi dall'Amministrazione sono poco elevati, e proposero quindi di insistere per ulteriori concessioni, ma ogni deliberazione in merito fu rimandata ad altra riunione.

Il Comitato unanime deliberò di non tenere riunioni generali della Lega se non quando vi saranno elementi nuovi, la proposta della Congregazione essendo ancora subordinata a quanto faranno le Provincie.

LUCCA, 20 aprile. — *Agitazione delle operaie della Manifattura tabacchi*. — Fra le operaie di alcuni reparti si va manifestando un vivo malcontento perché sono state sottoposte improvvisamente ad un sistema di lavorazione che è in uso per le novizie, sistema che richiede maggior tempo ed assottiglia quindi la produzione giornaliera di ciascuna operaia.

Non discutiamo se questo provvedimento è o no tecnicamente necessario; facciamo una sola questione di giustizia e di equità. E' indubitato che questo nuovo sistema di lavorazione diminuisce notevolmente il salario giornaliero, e per alcune operaie la diminuzione è di 50 o 60 centesimi al giorno, somma non irrilevante per un modesto bilancio domestico, di fronte al continuo rincaro dei viveri e degli affitti.

Il nuovo sistema di lavorazione impone, per principio elementare di equità, un corrispondente aumento del cottimo.

Senza di che, andremo incontro a più seri guai.

Provveda a tempo cui spetta.

MILANO, 22 aprile. — *Agitazione lavoratori della mensa*. — La Federazione milanese dei lavoratori della mensa ha fissati i suoi desiderata in un memoriale, che costituisce un vero e proprio contratto di locazione d'opera, richiedente il disciplinamento del collocamento, del periodo di prova, della classificazione e del licenziamento.

Altre richieste si fanno in merito alla disciplina, all'applicazione della legge sul riposo settimanale, ai congedi ordinari e straordinari, alle malattie ed infortuni, ecc. ecc.

I lavoratori della mensa si sono poi riuniti la sera del 20 corrente in imponente Comizio, con l'intervento degli on. Turati e Romussi e di Dell'Avale per la Camera del Lavoro.

Il solerle segretario della Federazione, Orizzi, ne spiegò gli scopi ed i propositi, rilevando la necessità che le norme di locazione d'opera fissate nel memoriale vengano sollecitamente adottate.

E dopo uno smagliante ed applaudito discorso dell'on. Turati e l'augurale saluto portato dall'on. Romussi, l'assemblea votò all'unanimità i seguenti ordini del giorno:

« I lavoratori della mensa, riuniti a Comizio la sera del 20 aprile 1910, nella Palestra delle scuole di Corso P. Romana, udita l'esposizione dei criteri che hanno consigliato il Comitato della Federazione milanese delle Società Impiegati d'Albergo e Lavoratori della Mensa, dettano le norme generali relative al contratto di locazione d'opera dei lavoratori della mensa che si intende introdurre, frattanto, sulla piazza di Milano; approvano l'opera della Federazione; riaffermano la necessità che tali norme vengano immediatamente applicate come quelle che rispondono ai desideri ed ai bisogni della classe e, mandando al Comitato della stessa Federazione di presentare le norme di cui è caso ai proprietari e le loro associazioni per la debita presa in considerazione, invitano il Comitato a riconvocare la classe per udire la risposta dei proprietari ».

I lavoratori della mensa, riuniti a Comizio la sera del 20 aprile nella Palestra delle scuole di Corso P. Romana, avute esaurienti comunicazioni dal Comitato della Federazione in ordine al progetto di riforma del Consiglio Superiore del Lavoro, confidano che il Parlamento faccia per la progettata riforma, suggerita dallo stesso Consiglio, convincendo altresì il Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio della necessità che a far parte della rappresentanza operaia venga chiamato un delegato della Federazione Nazionale degli Impiegati d'Albergo e Lavoratori della Mensa ».

MIRANDOLA, 19 aprile. — *La fine dello sciopero di Camposanto*. — Poiché la maggioranza dei proprietari ha firmato la tariffa presentata, fu dai braccianti decisa la cessazione dello sciopero, concedendo agli altri un determinato limite di tempo, prima di dichiarare il boicottaggio.

Ed è anche questa una bella vittoria della organizzazione.

PIACENZA, 16 aprile. — *La vittoria degli infermieri del Manicomio*. — La Deputazione propose ed il Consiglio provinciale approvò, su domanda fatta dagli infermieri del nostro Manicomio, i seguenti miglioramenti:

A datare dal 1° gennaio 1910, venne corrisposta agli infermieri una mercede da L. 2,90 a L. 3,80 al giorno, ed alle infermiere da L. 2,40 a L. 3,11, compresa la tassa di ricchezza mobile.

Per gli infermieri che hanno oltrepassato il 35° anno di età venne accordata una pensione di L. 1,50 al giorno, per quelli di minore età saranno iscritti alla Cassa Nazionale di Previdenza; per le infermiere: quelle che prestano servizio fino al 50° anno di età, una pensione di L. 1 al giorno.

In caso di invalidità la Deputazione si riserva di prendere i provvedimenti caso per caso.

Per gli altri miglioramenti morali chiesti saranno attuati appena approvato il regolamento interno che il relatore sta compilando. Gli infermieri del manicomio sono soddisfatti dell'esito ottenuto.

PRÀ, 12 aprile (Furio). — *Lo sciopero dei metallurgici di Prà è vinto*. — La Società ha ceduto alle richieste degli operai. — Sono quantunque giorni che gli operai metallurgici di Prà, in numero di oltre 600, sono in sciopero, ed oggi dopo 3 giorni di trattative laboriose, siamo riusciti a far piegare i padroni, che dapprima sembravano inflessibili, e si ottennero alcuni miglioramenti di salario e di cottimo più la seguente convenzione per la totale ripresa degli scioperanti al lavoro.

Nell'intento di porre fine ad uno sciopero che sinistramente incombe sul personale operaio e sull'industria, si sono riuniti coll'assistenza del segretario della Camera dei Lavoratori di Genova-Sampierdarena, Ferdinando Barbieri:

a) i rappresentanti della Società Anonima Acciaierie e Ferriere di Prà, nelle persone dei signori: ing. Giuseppe Poggi, Giovanni Ratto fu Tomaso, G. B. Ratto;

b) i rappresentanti degli operai costituiti in Commissione composta dei signori: Lauro Giorgio, Dognino Giovanni, Celestia Pietro, Barbieri Ferdinando.

Ed hanno stabilito quanto appresso:

« 1° Sullo sciopero, iniziato il 2 marzo 1910, sarà messa la pietra dell'oblio e non altererà punto i rapporti fra le parti;

« 2° I lavoratori saranno ripresi a misura dei bisogni ed in quei riparti che la Società gli offra meglio;

« 3° Gli operai saranno assunti senza esclusioni a seconda dei successivi bisogni nei diversi riparti con preferenza ad eguale merito

e sempre a giudizio della Società pel vecchio personale.

« Ogni sentimento di rappresaglia essendo allontanato dagli accordi che precedono, la Società confida che gli operai rientreranno al lavoro con fermi propositi di serietà ed operosità ».

Gli operai, come ebbi a dirvi a suo tempo, hanno proclamato lo sciopero senza essere organizzati, e sono ricorsi alla Camera del Lavoro di Genova-Sampierdarena solo quando il lavoro era cessato da 48 ore. Però hanno saputo mantenersi al loro posto per quasi un mese e mezzo senza che un solo di essi tentasse e pensasse a compiere opera di tradimento.

La sottoscrizione aperta dalla Camera del Lavoro ha fruttato un 2600 lire, delle quali una parte è rimasta alla Lega che si è costituita.

Ed auguriamoci che questi bravi compagni siano convinti della assoluta necessità della organizzazione; e si persuadano che senza di essa, in questa occasione, non avrebbero avuto né l'assistenza del segretario Barbieri, né un solo quattrino; riconoscano che se è stato possibile strappare qualche cosa alle unghie rapaci di una Società che li affamava e li teneva in considerazione di semplice carne da lavoro, lo devono all'essere rimasti al loro posto ed ai non essersi piegati alle lusinghe ed alle promesse.

ROMA, 22 aprile. — *La vittoria degli elettricisti*. — Lo sciopero degli operai della Società per imprese elettriche è terminato con esito soddisfacente. Oltre i miglioramenti di salari, la Società ha fatto altre notevoli concessioni.

Lo sciopero è durato dieci giorni.

Ed ora confidiamo che questi operai rafforzino la loro organizzazione.

— Si sono posti in sciopero i muratori, che vengono frequenti e movimentate riunioni all'Orto Agricola. Vi terrò informati.

TORINO, 22 aprile. — *Lo sciopero dei lavoratori in legno*. — Da parecchi giorni questo sciopero si prolunga e nessuna soluzione sembra prossima. Gli operai si mantengono compatti e gli industriali continuano a trincerarsi dietro la cosa concordata.

Come è noto, questi ultimi muovono accusa all'organizzazione operaia di avere concluso un contratto di lavoro, che doveva andare in vigore col 1° di febbraio di quest'anno, e di non avergli poi dato esecuzione, lasciando che si iniziasse un'altra agitazione, la quale condusse alla vertenza attuale. L'addebito sarebbe certamente grave, e nessuno che abbia a cuore la sorte dell'organizzazione operaia potrebbe indugiare a siffatte leggerezze. Quando la parola dell'organizzazione è impegnata, non deve più essere smentita, quant'anche non fosse ancora stata confortata da tutti i sacramenti legali e procedurali di prammatica.

Gli operai obiettano che è bensì vero che la Commissione incaricata di trattare aveva concordato le nuove tariffe colla Commissione rappresentante i padroni, ma che, non avendo quel concordato ricevuto la necessaria ratifica della corporazione interessata, non poteva considerarsi accettato e che la corporazione stessa rimaneva quindi perfettamente libera di impostare una nuova agitazione.

Fra tanta disparità di pareri, noi abbiamo voluto andare un po' a fondo della questione sentendo le due parti e dalle indagini compiute abbiamo potuto formarci il convincimento che vi sia molto malinteso in tutta questa faccenda. Indubbiamente vi sono degli atti che lasciano perplessi sul limite del mandato della Commissione operaia che condusse i primi negoziati, ma chi voglia tenere conto di tutto si persuade che neppure i padroni hanno ragione di parlare di patti debitamente conclusi e non mantenuti.

Formuliamo dunque l'augurio per un ravvicinamento delle parti, che non ci sembra impossibile.

— *La nomina del segretario*. — La Federazione ha finalmente proceduto alla nomina del segretario nella persona del compagno Mario Bonetto, che ha già iniziato il giro di propaganda attraverso le Sezioni d'Italia. Si confida che se la sua buona volontà sarà sorretta dall'aiuto dei compagni di lavoro, l'opera sua riuscirà utile e proficua.

E' uscito: **Ispettorato del Lavoro, Cassa di Maternità e Probitrato Industriale ed Agricolo.**

Pubblicazione di propaganda della Confederazione Generale del Lavoro.

Sono tre illustrazioni critiche dei tre corrispondenti disegni di legge, raccolte in un opuscolo di circa 80 pagine, il quale viene distribuito gratis alle Organizzazioni confederate.

L'Ispettorato del Lavoro è trattato da L. d'Argona, la Cassa di Maternità dall'on. G. Casalini e il Probitrato da E. Reina.

L'opuscolo è soprattutto destinato a far comprendere ai lavoratori in che consistano queste leggi e come devono essere fatte perché rispondano ai loro interessi. Esso è inoltre utile ai propagandisti che si vorranno proporre di spiegare oralmente alle masse il funzionamento e l'utilità di questi leggi.

Le organizzazioni confederate ne riceveranno una quantità proporzionata al numero dei loro soci. A quelle cui toccano spedizioni rilevanti verranno addebitate le spese di trasporto, il quale verrà fatto col sistema più economico.

I privati lo richiedano, inviando cartolina doppia alla nostra Amministrazione. *II C. E.*

Stelle nostre

Organizzazioni

LA FEDERAZIONE DEL LIBRO

La Federazione del Libro accompagna il suo resoconto finanziario con una situazione approssimativa dei debiti e dei crediti della cassa centrale e del giornale.

« Approssimativa, abbiamo detto — osserva la circolare del Comitato Centrale — è l'aggettivo che dovrebbe attirarci le ramogne dei colleghi, passerà forse inosservato. Per conto nostro diciamo anzi che l'essere riusciti a marzo 1910 a dare una situazione approssimativa al 1909 fu un poco merito della ininterrotta sollecitazione che abbiamo continuato a fare alle Sezioni ed un poco anche merito di effettiva compilazione per parte nostra di bilanci che altrimenti non sarebbero mai venuti a compimento.

Ma nessuno si stupirà se, detto questo, diremo anche che al Congresso vogliamo andare non più con una situazione approssimativa, ma con una situazione reale, e perciò ripeteremo per la ennesima volta che per aver diritto a prendere parte a quella riunione le Sezioni debbono avere pubblicato il bilancio del 1909, essere in corrente colle casse centrali e col giornale a tutto quell'anno, ed avere inviato la cifra approssimativa del loro dare per il semestre 1910.

Il Comitato Centrale, in sua seduta 31 marzo, ha deliberato di iniziare, entro il semestre corrente, il pagamento dei suoi debiti verso quelle Sezioni che abbiano pubblicato o pubblicato in tempo utile il bilancio 1909, ed ha cominciato a dar corso alla deliberazione, ma crede di avere diritto a pretendere parità di trattamento dalle Sezioni che hanno debiti verso di esso.

Non basta che la situazione della Federazione risulti relativamente buona sulla carta; bisogna che risulti tale anche nel portafoglio del cassiere.

Il periodo preistorico dell'organizzazione a base di chiacchiere, di speranze e di raccomandazioni deve cessare e deve cominciare quello dell'organizzazione seria a base di fatti, di doveri compiuti e di diritti acquisiti.

Il Congresso non potrà non prendere decisioni che rendano tutto ciò quasi automatico, ma per intanto noi intendiamo di costringere le Sezioni tanto avanti su questa strada che il passo dal vecchio al nuovo resti quasi inavvertito.

E' del resto una questione di giustizia. Perché dovrebbero soltanto talune Sezioni essere sempre ligie al loro dovere mentre le altre aspettano l'epoca dei condotti?

Dobbiamo proprio noi adattare il sistema dei premi all'indolenza?

Questa nostra pubblicazione, adunque, vuole anche essere una pubblica sollecitazione, dalla quale ci ripro mettiamo qualche risultato ».

Se la Federazione del Libro, che è un delle più vecchie e più disciplinate organizzazioni, deve sollecitare le Sezioni a fare il loro dovere, figuriamoci le altre!

Il rendiconto finanziario segna un'entrata ordinaria di 47.231 lire dalle Sezioni per contributi obbligatori; un'entrata di L. 395 per soprappiù obbligatorie; L. 417 di entrate diverse; L. 674 in contributi volontari a favore dei profughi del terremoto disoccupati; in totale L. 48.719. — L'uscita totale fu di 30.056 lire, di cui L. 18.455 per movimenti parziali generali; L. 2559 per Segretariato Internazionale (quote e sussidi internazionali di sciopero); L. 4.95 per spese di propaganda e sopralluoghi; L. 1.600 in anticipazioni alle Sezioni per sussidi di viaggio; L. 220 per ammortamento debito; L. 2187 per spese generali di amministrazione; L. 4139 per il personale; L. 50 per spese di rappresentanza, ricevimenti, ecc.; L. 275 per spese straordinarie; L. 674 per colleghi profughi del terremoto.

In cassa, al 31 dicembre, la Federazione aveva 27.460 lire. Questo, però, non è che il bilancio di cassa della Federazione del Libro. Molte Sezioni non avevano ancora, come si è detto, regolati i loro conti alla fine dell'anno; alcune, poche però, non hanno ancora regolati i conti del 1907 e perciò la Federazione non può dire ancora esattamente quale sia la situazione delle Sezioni verso la cassa centrale e quella del giornale.

Secondo la tabella della situazione approssimativa delle Sezioni verso la cassa centrale e quella del giornale al 31 dicembre 1909, le Sezioni avevano ancora un debito approssimativo di L. 60.95 verso la cassa centrale, contro un credito approssimativo di L. 30.557; cioè per spese fatte per conto del Centrale verso la cassa del *Lavoratore del Libro* avevano un debito approssimativo di L. 12.251 contro un credito approssimativo di L. 862. La situazione finanziaria della Federazione del Libro, è, quindi, molto più prospera di quello che non appaia dal solo bilancio di cassa. Non è a dubitarsi che la Federazione del Libro saprà, in poco tempo, abituare le Sezioni ad una maggiore sollecitudine nel regolare i loro conti colla cassa centrale.

Il mutare repentinamente le condizioni di lavoro, specie quelle essenziali, come il modo e la misura del pagamento e la forma del contratto, non può consentirsi. E' necessario per equità e giustizia il preavviso che consenta di accettare il nuovo contratto o di rifiutarlo o provvedersi diversamente.

Collegio Proibitori per le Industrie del Legno ed affini. (Spaziani contro Pagliarini, Brescia, 31 dicembre 1905).

Movimento Federale e Camerale

BOLOGNA, 15 aprile. — Per la emigrazione ed i lavori pubblici. — Convocati dalla Federazione Nazionale Lavoratori della Terra si sono radunati oggi i rappresentanti le organizzazioni provinciali di resistenza e di cooperazione di Ravenna, Ferrara e Bologna.

Il convegno ha preso atto della relazione Baldini in riguardo alla visita in Sardegna. Per quanto riguarda le bonifiche che interessano la regione emiliana, il convegno ha presi accordi per le pratiche necessarie ad accelerare l'esecuzione dei lavori, riservandosi — insieme con le organizzazioni locali — di preordinare una azione energica verso i consorzi, e di sollecitazione verso lo Stato se le pratiche in corso non avranno esito pratico e sollecito.

Il convegno ha preso inoltre in esame vari problemi che interessano l'organizzazione. Per i lavori del Censate — non essendo compresi nel programma invernale — si dà incarico a Nullo Baldini di fare le pratiche necessarie per accelerarne l'esecuzione.

BOLOGNA, 18 aprile. — Camera del Lavoro. — L'Assemblea dei Consigli delle Leghe di città, convocata per prendere provvedimenti in merito alla attuale situazione operaia, dopo esauriente discussione, approvava all'unanimità il seguente ordine del giorno, che avrà immediata attuazione: « L'Assemblea dei Consigli delle Leghe di città, riunita la sera del 13 aprile 1910, ha protestato contro l'atteggiamento del convegno di quei padroni che licenziano i propri operai per rappresentanza contro l'organizzazione operaia; »

« delibera » di sussidiare le classi in sciopero con un versamento da parte di ogni organizzazione, non scorporante, di L. 1; « presa poi in esame la situazione generale dell'organizzazione operaia per effetto della concentrazione della classe padronale, »

« delibera » di tenersi pronta per prendere quei provvedimenti che saranno creduti del caso in seguito agli avvenimenti che si prevedono se la borghesia non recederà dai suoi bellicosi propositi ».

BORGIO S. DONNINO, 20 aprile. — La vittoria dei calzai. — Per lodevole interposizione del Sindaco, intervenne fra le parti il desiderato compromimento, in base ad un aumento di 50 centesimi sui lavori, sia da uomo che da donna, concesso dai padroni di negozio. Gli operai furono assistiti e rappresentati nella vertenza dal segretario camerale Primo Addè.

CARPI, 17 aprile. — L'insuccesso della Agraria. — Allo scopo di costituire anche a Carpi una Associazione agraria, fu convocato un privato comizio, coll'intervento di oltre 1000 proprietari, affittuari e mezzadri della regione.

A bandire il nuovo verbo era stato chiamato l'avv. Lino Carrara, noto a Parma, e in altri luoghi, per suo foraltesco apostolato contro le organizzazioni operaie.

Egli fu per altro molto remissivo ed oculatamente mite nel volgarizzare i metodi in uso nel Parmense.

Finita la concione, mentre il presidente stava per intraprendere la lettura dello Statuto (i consorzi si compiacevano già della buona piega che prendevano le cose) il nostro compagno Aristide Loria, proprietario egli stesso ed assessore socialista del Comune di Carpi, chiede, fra la sorpresa generale, la parola, e con esemplare correttezza, con molta calma e molta serenità, imprende a dire quale, in una società civile, dovrebbe essere la funzione vera ed umana di una associazione agraria: di facilitare cioè i rapporti ed i contratti collettivi, non già di muovere guerra alle organizzazioni proletarie, le quali — pur avendo lo scopo preclaro di tutelare gli interessi dei lavoratori — riescono utili anche ai proprietari, tanto è vero che le terre in dieci anni hanno raddoppiato di valore, non cessando nel contempo di fornire largo interesse ai capitali investiti.

« Fino ad ora l'Italia rappresentava l'infimo « gradino delle mercedi, e il migliorarsi di « queste produsse lo sviluppo della ricchezza « nella nazione ».

« Impossibile riprodurre integralmente la forte, persuasiva confutazione del compagno nostro, L'ineffabile avv. Carrara, vista la mala parola, corre prontamente ai ripari, arzigolando una specie di incomposta e sconclusionata ritirata. Ma quando, perdute definitivamente le staffe, tenta sfrontatamente l'apologia del l'Agriaria di Parma, dando la maggior lode alla istituzione dei liberi lavoratori, con la quale — afferma — la borghesia si copre di gloria, — dal pubblico scoppia irrefrenabile un uragano di proteste e di rumori assordanti, così che l'oratore ed i promotori della adunanza sono costretti a ritirarsi in buon ordine senza aver concluso nulla.

« Speciamo che la meritata lezione, avrà convinto, una volta per sempre, l'Agriaria della inutilità dei suoi sforzi.

MODENA, 19 aprile. — Fra muratori e cementisti. — Uno dei doveri fondamentali dell'organizzazione è quello di delimitare e circoscrivere, elevandone e perfezionandola, le funzioni e le attribuzioni tecniche dei propri organizzati, nell'interesse dei lavoratori e per evitare il facile sfruttamento dei padroni. I muratori e i cementisti sono due categorie affini, ma debbono avere funzioni tecniche divise, con norme e discipline specifiche, con speciali patti e contratti di lavoro.

Solo così potrà svilupparsi una vera e propria maestranza muraria e cementista.

Accade invece, per la speculazione dei capitalisti e per l'egoismo e l'utilitarismo greto degli operai, che i muratori, quando l'ordina il padrone, compiono anche opera di cementisti, danneggiando questi compagni economicamente e moralmente. In nome della solidarietà i cementisti esigono che i muratori facciano esclusivamente il loro lavoro di muratori. Se tra questi ve ne sono alcuni che hanno maggiori attitudini a fare i cementisti si iscrivano a loro organizzazione e lavorino coi patti e le tariffe della medesima.

PARMA, 20 aprile. — Rapporti fra braccianti e fornai. — Fra i rappresentanti delle Leghe Fornai della zona Emiliana e Romagnola, la Federazione Edilizia e la Federazione lavoratori della terra si conviene:

« Nel criterio di massima che ad eliminare i vari disidri che esistono fra i braccianti ed i mattonai nei riguardi della iscrizione alla organizzazione e della discussione delle tariffe per i lavori di stero dei fornai occorre determinare una netta divisione fra le due categorie operaie.

In base a tale criterio deve essere riservato ai fornai tutto il lavoro, delle Fornaci, e d'altra parte essi non devono invadere il campo dei braccianti nei lavori pubblici di agricoltura od altro.

Questo — si ripete — è un criterio di massima verso il quale devono tendere gli sforzi della organizzazione di fronte ai casi eccezionali che si manifestassero o permanessero nelle varie zone, per i quali si decide:

a) la iscrizione deve essere fatta per una sola Lega e cioè per la categoria di lavoro alla quale gli iscrivendi danno il maggiore numero di giornate; »

b) la discussione e le trattative per le tariffe dei lavori di stero laddove vi si decidono la mano d'opera dei braccianti, devono seguire con l'intervento della rappresentanza della organizzazione dei braccianti.

ROMA, 22 aprile. — Il Segretariato economico del Partito Repubblicano. — In conformità all'ordine del giorno approvato dal recente Congresso di Firenze, la Commissione Esecutiva del Partito Repubblicano ha proceduto alla costituzione del Segretariato di azione economica, che è riuscito così composto:

Presidente Costantino Fusacchia. Membri: Quartieri Carlo, Caramei Giuseppe, Agricola Nicola, Nissolini Emilio, Marorelli Virgilio e Rapanelli Fioravante.

Il Segretariato sarà assistito dal Segretario del Partito, ed avrà, come è noto, questo compito:

1. Incoraggiare, assistere, aiutare l'organizzazione della classe lavoratrice nella lotta quotidiana, per il miglioramento e la difesa del proprio contratto di lavoro;

2. Di promuovere la costituzione delle Associazioni di Mutuo Soccorso e delle Cooperative di consumo e di produzione e lavoro, affinché queste associazioni non vengano soffocate dalle ostilità e dalla concorrenza;

3. Di seguire il movimento di legislazione dei repubblicani, richiamando su di esso l'interesse dei lavoratori, criticando il principio riformatore, rilevandone i difetti essenziali;

4. Di ispirare sentimenti di alleanza e di concordia per la classe lavoratrice.

Massime di giurisprudenza operaia

E' canone di diritto che l'accessorio segue il principale e la giurisprudenza dei vari collegi dei proibivi già si è pronunciata, si può dire concordemente là, a proposito delle rispettive competenze nel senso che « essa è determinata dall'obiettivo principale dell'industria esercitata dallo stabilimento a cui l'operaio appartiene, senza riguardo alla specialità tecnica della funzione accessoria dallo stesso operaio esercitata nel medesimo stabilimento.

Così un macchinista addetto al movimento del macchinario di un colono, deve portare le contestazioni relative al proprio contratto di lavoro al Collegio dei Proibivi delle industrie tessili e non già delle industrie meccaniche o metallurgiche; come un operaio falegname addetto agli imbalaggi alle dipendenze di uno stabilimento metallurgico deve sottostare alla competenza del Collegio istituito per l'industria metallurgica e non già per quello del legno.

La funzione accessoria segue la sorte della funzione principale; è l'industria nel suo insieme, in tutto ciò che occorre a darci un determinato prodotto industriale o manifatturiero, o a produrre un determinato lavoro che è fine a se stessa rispetto a quella determinata industria che la caratterizza; è l'industria nel senso comprensivo della parola che determina la competenza del magistrato del lavoro.

Il legislatore, istituendo i vari Collegi dei Proibivi in riguardo alle varie industrie anziché al vario genere di lavoro prestato dagli operai, ha dimostrato di avere in ispeciale considerazione l'unità dell'obiettivo a cui le varie suddivisioni e i vari generi di lavoro sono coordinati, affinché non sia turbata, nel vario procedere di singoli lavori necessari per un dato prodotto, quella feconda armonia a cui è principalmente affidato il successo di una industria.

Collegio Proibivi per le Industrie Metallurgiche e Meccaniche. Brescia (Franchi-Griffin contro Bertoni, 27 ottobre 1907).

« In tutti i modi e con tutte le forze lo svilupparsi della cooperazione in ogni sua manifestazione.

Fra libri ed opuscoli

Abbiamo ricevuto, in minuscola e civettuola veste d'annunziata, il Catalogo 1910 della fiorente Casa Editrice Abruzzese (Pesara), la quale con opportunità di iniziativa e con modernità d'intendimento si è fatta promotrice della pubblicazione di importanti studi sociologici e di interessanti opere letterarie, dovuti alla penna di giovani e pregiati autori. Citiamo a caso:

NICOLA TRIVISSON — *Le Ferrovie ai Ferrovieri*. — In cui l'autore avvisera uno dei più complessi ed urgenti problemi della nostra vita nazionale ed operaia, sfaccettando la questione sotto i diversi aspetti tecnico, economico e politico, in maniera mirabilmente piana e comprensibile anche ai profani di cose ferroviarie. — Prezzo L. 2.

PAOLO ORANO — *Sindacati Operaio e Partito Socialista in Italia*. — Pur non sottoscrivendo a tutte le deduzioni dell'autore, non si può negare che questi saggi, scritti nel 1907-08 per la rivista *Movimento Socialista*, ed ora, per la prima volta, raccolti in elegante volume (L. 1) rappresentino un valido contributo alla storia del movimento operaio e socialista d'Italia.

Ma la pubblicazione destinata ad un vero e proprio successo editoriale è, senza dubbio, la versione italiana, affidata a conositori squisiti della letteratura francese, delle

Opere complete di BALZAC, non ancora tradotte in Italia. La collana — che sarà iniziata coi nove volumetti dei deliziosi *Contes Anecdotes*, cui seguirà la *Peau de chagrin* (*Contes philosophiques*) — sarà formata di elegantissimi volumi di circa 300 pagine, che saranno posti in vendita al modesto prezzo di L. 1 ciascuno.

Verso la luce di ANASTRO STOROMOLLO è un nobile e riuscito tentativo di ciò che dovranno essere nel futuro i libri di testo per le scuole operai serali e festive. Diciamo tentativo, perché non tutte le grandi difficoltà di tal genere di letteratura didattica ci sembrano altrettanto felicemente superate. Ed anche avremmo voluto — benché nei due volumetti che abbiamo sott'occhio si riscontrino i segni

di questa lodevole preoccupazione — che, trattandosi di libri destinati ad andar per le mani di operai, o di futuri operai, si fosse tenuto maggior conto di quegli elementi, che servono a risvegliare la coscienza, oltre che ad educare la mente ed il cuore.

Certo — che la razionalità e la progressione delle cose esposta — sempre con garbo e con esemplare semplicità e chiarezza, dinotano nell'autore una profonda conoscenza non pur didattica, ma della psiche degli alunni. E non è piccolo merito, questo. Anche la forma è buona: spesso più composta e corretta, che non quella di certi libri di testo, che vengono tranquillamente adottati nelle scuole pubbliche, con l'approvazione dei superiori. Le cognizioni storiche, geografiche e quelle tecniche proprie a ciascun mestiere, sono opportunamente intercalate al testo, di modo che non riscono affatto noiose e pesanti.

Il breve compendio aritmetico, aggiunto in appendice ai volumi per la IV e la V classe, è chiaro e rapido — forse più rispondente ai bisogni reali della vita pratica che non agli instabili regolamenti governativi. — Ed anche questo è un merito.

Gli editori SIGNORELLI e PALLESSENI di Milano (*Corso Porta Romana, 2*), nell'inviarci gentilmente questi volumi, ci annunciano che sono in corso di stampa i volumetti per gli adulti *analfabeti* e la nuova edizione illustrata di quelli per le classi 3^a e 4^a.

Nell'ultimo numero di *Battaglie d'oggi*, la veramente luttuosa rivista modernista partenopea, si leggono interessanti articoli e studi sul *delitto*, su *la delinquenza nei minorenni* e su altri importanti argomenti. Vi è pure, tradotto da Arnaldo Corvesso, un capitolo dell'opera postuma di GROSU TRYSSE, *Il Cristianesimo al bivio*, che sarà pubblicata prossimamente dall'editore E. Voghera di Roma, nella sua collezione di *Autori Celebri Stranieri*.

Alle organizzazioni cui è scaduto l'abbonamento ad alle quali mandammo già parecchi avvisi, facciamo preghiera d'inviarci sollecitamente l'importo, altrimenti saremo costretti a sospendere l'invio del giornale. CHIANALE ALBERTO, gerente responsabile. Torino - Rip. Cooperativa, Corso Stupinigi, 9.

Cassa Mutua Cooperativa Italiana per le Pensioni
Sede Centrale: Torino, Via Pietro Micca, 9

Succursali: MILANO, Piazza Castello, 5 - ROMA, Via del Tritone, 9 - GENOVA, Via Venti Settembre, 24 - NAPOLI, Galleria Umberto I, 89 - BOLOGNA, Via Indipendenza, 61 - CREMONA, Corso Campi, 15 - L'ORNO (Brescia), Corso Vittorio Emanuele, 13 - FIRENZE, Via Francesco Ferrer, 1 - VERONA, Lungote Sannicchi, 25 - PADOVA, Via de Zabarella, 27 - Perugia, Via Alesi, Palazzo Sorbello.

670 Agenzie nei principali Centri di vita italiana

Situazione al 31 Marzo 1910:
Soci N. 474.681 - Quota N. 809.001 - Capitale L. 48.494.268,19

UN BISOGNO PER I LAVORATORI — è a vita dei lavoratori è più di ogni altra precaria. Essa procede tra continue incertezze: pericoli di un domani senza lavoro, di un'età matura assillata dalle malattie, di una vecchiaia senza pane. A questi bisogni occorre provvedere. Ma è certo che gli operai non possono, a causa della tenuità delle loro mercedi, provvedere a tutte queste necessità del futuro, disponendo di ingenti somme. Occorre trovare un modo economico, che non leucasse il lavoro associato, e non si proponesse scopi di speculazione, e che permettesse a chiunque, con modesti risparmi, di garantirsi contro il sopraggiungere di tali bisogni.

IL SODDISFACIMENTO E ALLA PORTATA DI TUTTI. — Ebbene quest'Istituto esiste, esso è la CASSA MUTUA COOPERATIVA ITALIANA PER LE PENSIONI — fondata nel 1893 — che permette infatti a chiunque, uomo, donna o bambino ad esso si associi (il che non importa la presentazione di documenti od altre formalità dispendiose) di ottenere dopo soli 20 anni una buona pensione per tutto il resto della vita. **BASTANO POCHE CENTESIMI AL GIORNO.** — Ognuno può associarsi da 1 a 100 lire per 20 quote, o da 10 a 200 lire, pagando una quota da L. 1,45 a L. 10,75 ogni mese, cioè una somma quotidiana da 4 a 35 centesimi. Siccome la Cassa non distribuisce dividendi ad azionisti, ha le spese di amministrazione separate dal fondo delle pensioni, si vieta ogni speculazione allearia, aumenta automaticamente il suo capitale (gli interessi composti, sulle somme lasciate dai soci deceduti o decaduti, coi risparmi depositati da quelle migliaia di soci nuovi che ogni mese vengono ad associarsi, essa può fornire ai suoi soci a compiuto ventennio una pensione doppia di quella che essi potrebbero ottenere con pari versamenti associandosi presso qualunque altra compagnia di assicurazione.

LE GARANZIE UMANITARIE. — Specialmente per lavoratori è raccomandabile questa Istituzione per le sue ottime garanzie e disposizioni umanitarie. La Cassa Pensioni, infatti concede 15 mesi di tempo per porsi in corrente dei pagamenti; permette la riduzione delle quote sociali; concede sospensioni speciali nei casi di malattia, invalidità, disoccupazione, chiamata sotto le armi. Si accordano sospensioni sino alla maggior età agli operai. Si regola una quota di pensione al socio ultraquinquennale colpito da infortunio permanente sul lavoro. Viene infine con opportuna norma fatto obbligo ai figli di provvedere con parte della loro pensione alla vecchiaia dei genitori che li abbiano associati.

LA CASSA RIMBORSI. — E' questa pure un'ottima garanzia. Questo Ente ammesso alla Cassa Pensioni si propone di restituire ai soci della Cassa Pensioni che muoiono prima del ventennio la restituzione per lo loro eredi delle somme versate. In caso di morte dopo il ventennio, la Cassa Rimborsi riasicura la differenza tra ciò che è versato e la somma percepita quale pensione. Per la Cassa Rimborsi occorre versare annualmente 15 centesimi per ogni 12 lire di capitale versati alla Cassa Pensioni. Questa rassicurazione viene fatta senza toccare un centesimo dei capitali della Cassa Pensioni, bastando a ciò le quote supplementari versate dagli associati. Già 80 mila soci della Cassa Pensioni si sono iscritti alla Cassa Rimborsi.

LA CASSA PENSIONI ED I LAVORATORI. — Si ricorda ai lavoratori che la Cassa Pensioni offre l'inesimitabile vantaggio, di fronte ad essa, della Cassa Nazionale, di dare le pensioni dopo soli 20 anni di associazione, così che coloro che hanno avuta la saggia previdenza di pensare in età ancor giovane al loro avvenire o che vennero iscritti dai loro genitori, firmano in età ancor giovane del loro reddito vitalizio. Il dover aver associato alla Cassa Pensioni si propone di restituire ai soci della Cassa Pensioni che muoiono prima del ventennio la restituzione per lo loro eredi delle somme versate. In caso di morte dopo il ventennio, la Cassa Rimborsi riasicura la differenza tra ciò che è versato e la somma percepita quale pensione. Per la Cassa Rimborsi occorre versare annualmente 15 centesimi per ogni 12 lire di capitale versati alla Cassa Pensioni. Questa rassicurazione viene fatta senza toccare un centesimo dei capitali della Cassa Pensioni, bastando a ciò le quote supplementari versate dagli associati. Già 80 mila soci della Cassa Pensioni si sono iscritti alla Cassa Rimborsi.

Si rammentino i lavoratori che la Cassa Pensioni impiega i suoi capitali in prestiti per costruzioni di case operaie e mutui alle cooperative di produzione, lavoro e consumo, in opere cioè di solidarietà sociale; così che mentre da un lato provvede all'avvenire dei lavoratori circa nello stesso tempo di rendere loro la vita meno aspra e difficile.

Intimo i lavoratori i loro compagni i quali collettivamente si iscrissero alla Cassa Pensioni. Ricordiamo tra le più importanti associazioni collettive 290 operai per 453 quote della Ditta Borsalino di Alessandria: 170 operai delle Vetrerie Federali; 120 scaricatori di carbone del porto di Genova; 80 operai dell'organizzazione operaia, delibera di fra oggetto della sua propaganda la diffusione del principio della previdenza e le iscrizioni del maggior numero di operai alla Cassa, perché l'elemento operaio possa avere in seno al forte Istituto benefica ed efficace influenza a vantaggio del movimento proletario.

LAVORATORI, LEGGI QUESTI — da quanti abbiamo visto che quanto voi potrete comprendere, la Cassa Pensioni è il più grande, il più remunerativo, il più utile Istituto di previdenza che esista in Italia. Si mostrerebbe poco curante degli interessi propri e della sua famiglia, chi trascurasse di studiarne i programmi, non si associasse e non ne diffondesse in ogni modo nelle officine, nelle leghe, la conoscenza.

Statuti e Programmi gratis si potranno ricevere agli indirizzi sopra segnati.